Anno XXVIII — Mercoledì 14 Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 39

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

TRISTE ATTUALITÀ

Le odierne condizioni sono migliorate rispetto a quelle di un mese fa, ma sono ancora molto triste.

L'on. Crispi è venuto al potere in un momento difficilissimo, è certo non si può far risalire a lui la responsabilità di avvenimenti, per affrontare i quali, egli ha dovuto ricorrere a misure eccezionali.

Ed a proposito di tali misure noi non possiamo che confermare quanto abbiamo già manifestato in precedenti articoli: noi crediamo, cioè, che la proclamazione dello stato d'assedio sia stata pienamente giustificata.

Purtroppo il regime eccezionale porta con se dei gravissimi inconvenienti, e specialità nel nostro paese in cui il sistema di polizia è ancora molto difettoso, essendo troppo attaccato alle viete tradizioni dei cessati governi.

Da parte autorevole si conferma che lo stato d'assedio verrà tolto in Sicilia prima dell'apertura delle Camere, ma verrà mantenuto ancora per qualche tempo in Lunigiana.

Perchè questo diverso trattamento? I tribunali militari hanno già funzionato esuberantemente, e sarebbe oramai tempo che l'autorità civile riacquistasse il suo impero.

A parte il giudizio che si può pronunciare sopra alcune sentenze dei tribunali di guerra, questi sono in vantaggio sulla giustizia civile per la celerità con la quale sbrigano i processi. Non potrebbero anche i nostri tribunali C. e C. essere un po' meno lunghi nei procedimenti? Il famoso processo Tanlongo-Lazzaroni è già da più di un anno che s'aggira per tutti i gradi dei tribunali di Roma.

La questione principale però che oggi interessa, è sempre la finanziaria, dalla quale dipende in gran parte l'assetto migliore di tutte le cose nostre.

Un giornale che dicesi bene informato, ha scritto che indirettamente il Governo inglese sia deciso ad intervenire finanziariamente in aiuto dell'Italia, facilitandole un prestito.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa asserzione, ma a noi pare che il nostro Governo dovrebbe molto pensarci prima di riaprire il libro del debito pubblico.

Sui progetti finanziarii attribuiti all'on. Sonnino si fanno molte congetture, ma non si sa ancora nulla di positivo.

Gli agrari, temendo il ripristino dei decimi sulla fondiaria, hanno già cominciato un'agitazione per evitare, quest'aumento ch'essi reputano una grave sciagura.

Contro nuove imposte si protesta, contro la riduzione degli organici si protesta, e non si sa che gridare alle economie nell'esercito, per poter poi fare con maggior comodità quanto non si è potuto compire in Sicilia e in Lunigiana.

Pare però accertato che verrà presentata la domanda dei pieni poteri per le riforme organiche, poichè questa voce viene confermata anche da giornali che hanno fama di ufficiosi.

L'on. Crispi, a quanto si afferma, sarebbe deciso a sciogliere la Camera, se le proposte che verranno presentate non fossero accettate.

Ma quale esito avrebbero le nuove elezioni, fatte sopra un programma che avesse per base un aumento di imposte? Non vi sarebbe bisogno di molte spiegazioni agli elettori; basterebbe dir loro il tale candidato vuole le imposte e il tal altro non le vuole — ed è facile presagire a chi resterebbe la vittoria.

Purtroppo il corpo elettorale italiano è profondamente guasto; chi sa più gridare e spropositare e dir contumelie agli avversari, riesce facilmente trionfante.

L'esperimento di nuove elezioni nelle attuali circostanze ci sembrerebbe molto pericoloso, e sarà tanto di guadagnato se si potrà evitarlo.

Speriamo quindi che alle nuove elezioni non si ricorrerà tanto presto. Secondo le ultime notizie giunte da Roma il ministero avrebbe assicurata una forte maggioranza nelle prossime discussioni. La lotta maggiore si concentrerebbe sulla domanda dei pieni poteri.

L'opposizione sarà composta della solita estrema sinistra e di alcuni intransigenti di destra. La maggioranza dei giolittiani, pare accertato che voterà per il ministero.

Il momento attuale è triste, ma appunto perciò i deputati dovrebbero comprendere che sarebbe oramai tempo di smettere dalle bizze che sono più personali che di partito, e pensare seriamente ad alleviare i mali, dei quali è aggravata la Nazione.

Ma questo intento non si otterrà certo seguendo una politica che ha per unico scopo l'abbattimento dei ministeri.

Fert

FRANCIA E ITALIA

Lunedì il cav. Ressman, nostro ambasciatore a Parigi, ha conferito con Crispi e col barone Blanc. L'altra sera è andato a pranzo dal Re.

Si conferma che la venuta di Ressmann è dovuta all'intenzione della Francia di riprendere i negoziati commerciali con l'Italia. A questo scopo si collegherebbe pure la venuta del generale Turr a Roma.

Il canale di Manchester

Ecco un interessante rapporto sul canale di Manchester del cav. Roberto Froehlich, agente consolare italiano nella detta città, che contiene molti ragguagli su quell'opera gigantesca.

Il canale, che fu aperto, come è noto, alla navigazione il 1° gennaio, è stato costruito per mettere Manchester, la regina del commercio cotonifero, in diretta comunicazione col mare. Esso misura 35 miglia e mezzo di lunghezza (52 chilometri) ed ha 26 piedi di profondità minima, ossia di metri 7,93 uguale cioè a quella del canale di Suez, cosicchè qualunque nave proveniente dalle Indie, dalla Cina o dall'Australia potrà direttamente recarsi a Manchester senza alleggerire il proprio carico. Di più, le soglie delle conche e di tutte le opere d'arte in genere si trovano a 28 piedi (m. 8,54) sotto il pelo normale dell'acqua, allo scopo di potere approfondare il canale quando ciò fosse richiesto dal successivo accrescimento nelle dimensioni delle navi. La larghezza, al pelo delle acque, varia da 172 a 230 piedi, e quella al fondo del letto da 120 a 170 piedi, superiore al fondo del letto da 120 a 170 piedi, superiore di 47 piedi e 5 pollici a quella originale del canale di Suez, ciò che permette l'andare e venire per ogni verso a navi della più alta portata.

Le dimensioni trasversali, poi, del canale di Manchester sono maggiori di quelle del canale di Suez e del canale di Amsterdam nel mare del nord. Inoltre, a un certo punto, a Partington vi ha un gran bacino della superficie di tre ettari, con ampie calate e vasti locali di deposito, e provviste di tutto il macchinario occorrente per fornire di carbone i piroscafi che percorrono il canale. L'ampiezza dei *docks* è grandissima: quelli di Manchester e Salford misurano da sè soli una superficie di 152 acri, ed altri 152 quelli delle loro spiaggie, la cui lunghezza supera le 5 miglia.

Di 160,000 metri cubici è il lavoro del canale, costruito con soli mattoni, oltre a 200.000 in altre opere murarie.

I lavori di scavo misurano in complesso 47 milioni di metri cubici oltre a 9 milioni in roccia.

Una media di 12,000 operai, fra cui non pochi italiani, furono costantemente impiegati nei lavori di scavo e di costruzione del canale. A certe epoche se ne contarono perfino 17,000. Essi erano divisi in dieci sezioni, le quali, per maggiore facilità e speditezza dei lavori, agivano le une affatto indipendenti dalle altre, con apposito cantiere e personale di sorveglianza. Interi villaggi con case di legname, ospedali, chiese e scuole vennero costruiti per gli operai e le loro famiglie in ognuna delle sezioni, collegate poi queste tutte fra di loro da una linea speciale di ferrovia pel trasporto del materiale e degli uomini. Tutte le dieci sezioni di questi pionieri del lavoro e del progresso dipendevano però da una sola direzione con residenza in Manchester.

Secondo l'uso inglese, gli operai lavorano 56 ore alla settimana, vale a dire 10 ore nei primi cinque giorni e 6 al sabato; essi venivano pagati al venerdì sera, rimanendo così nelle mani dell'impresario il salario del lavoro del sabato, come pegno che l'operaio sarebbe puntualmente venuto al lavoro nel successivo lunedì.

Erano in uso nei lavori nel Canale: 173 locomotive, 194 grù a vapore scorrevoli, 182 macchine e 269 pompe a vapore, 52 battipali a vapore ed a mano, 6,300 vagoncini per trasporto, 2 draghe a vapore galleggianti, 102 escavatori di cui 67 meccanici e gli altri a graffi, a morse e simili. Tuttochè ogni cosa fosse fatta meccanicamente, nondimeno si contavano un duecento cavalli pei diversi servizi. Infine 250 miglia di strade ferrate vennero appositamente costrutte nel letto del Canale, o lungo le sue rive, pel disimpegno dei lavori dei varii cantieri.

La costruzione del canale è costata l'enorme spesa di 15 milioni di sterline.

Un'intervista con Gladstone

Il corrispondente da Parigi del *Parlamento* comunica al suo giornale il riassunto d'un intervista avuta con Gladstone dal giornalista Deloncle.

Naturalmente primo desiderio del Deloncle fu di conoscere precisamente che ci fosse stato di vero nelle voci di dimissioni, raccolte dalla *Pall Mall Gazette* e, in seguito, dagli altri giornali, quantunque di già smentite.

Gladstone ha risposto di non aver avuta mai la più lontana intenzione di dimettersi.

Egli si sente nelle migliori condizioni possibili di vigore fisico e di salute intellettuale — sono le sue parole — tanto che è risoluto ad andare fino in fondo nella lotta da lui intrapresa contro la Camera dei Lordi a favore dell' » Home-Rule.

Ha soggiunto che si può esser certi che egli — tipo perfetto di membro della Camera dei Comuni per sessanta anni — non vagheggerà mai il pensiero di barattare il suo posto con quello di una Camera alta, della quale la sua politica non riconosce più i privilegi.

Quindi, nè dimissioni, nè capitolazione. Gladstone non vuol divenire Lord; vuole restare primo ministro fino al periodo acuto del conflitto, nel quale le resistenze del marchese di Salisbury hanno gettato il Parlamento inglese.

A proposito del Ministero e della Maggioranza, Gladstone ha assicurato che l'accordo il più completo regna tra lui e i suoi colleghi, nonchè tra il Ministero e la Maggioranza liberale.

Tutte le voci di dissensi e di disparità d'idee fra i membri puramente liberali del Gabinetto e i loro giovani colleghi radicali cadono quindi ugualmente. Cosicchè Gladstone ha dichiarato di proseguire, senza debolezza, le importanti riforme sociali e amministrative che sono — di fronte alla democrazia inglese e scozzese — la ragione naturale dell'appoggio che essa presta alla liberazione dell'Irlanda.

La più ardua di queste riforme è quella che modifica radicalmente i rapporti tra capitale e mano d'opera, istituendo, con delle nuove e gravi penalità, la responsabilità dei padroni in fatto di infortuni sulle fabbriche.

Il signor Deloncle ha riportato, in proposito, l'impressione che anche su questo punto la lotta sarà sostenuta da Gladstone coraggiosamente e che il primo ministro d'Inghilterra è ora più risoluto che mai a non cedere, essendo questa, per lui, una questione di principio.

Gladstone non è socialista, ma riformatore. Così asserisce Deloncle, dopo il colloquio avuto con lui.

Alle utopie del socialismo di Stato egli oppone lo spirito positivo e reale delle leggi riformatrici.

Gladstone è uomo di azione assai più che teorico, e il formidabile colpo di piccone che egli ha dato a tutti i pregiudizi di razza e a tutti gl'interessi di supremazia a favore dell'Irlanda, mostra che dirige il suo sguardo verso più alti orizzonti.

Gladstone non è socialista, perchè è troppo prudente, troppo liberale — è, egli stesso se ne vanta, riformatore nello stretto senso religioso e secolare della parola; egli vuole vincere la resistenza e l'indifferenza dei padroni e dei forti in pro dei piccoli, dei lavoratori, degli umili: così si è espresso il signor Deloncle.

Ragionando della democrazia, Gladstone ha detto che egli non preparerà mai delle disillusioni ai liberali di tutti i paesi che fondano tante speranze di progresso civile su lui.

Egli darà il buon esempio sul terreno pratico d'una legislazione che incorpori l'operaio nella società contemporanea, garantendo in lui tutti i suoi numerosi diritti. Dimostrerà che l'avvenire è della democrazia.

Gladstone ha soggiunto che avrebbe lasciato quanto prima Biarritz per riprendere immediatamente il suo posto di *leader* nella Camera dei Comuni.

Mr. Deloncle dice che Gladstone è pieno di giovinezza, e che il suo soggiorno in Francia gli è stato dei più salutari.

La indennità per le vittime di Aigues Mortes

Sabato la Camera francese si occupò anche dei 400,000 franchi pagati dalla Francia all'Italia come indennità per le vittime di Aigues-Mortes.

Il credito di 400.000 franchi venne iscritto nel bilancio degli esteri senza discussione.

Uragano devastatore nella Germania del Nord

Si ha da Berlino, 12:

In tutta la Germania settentrionale imperversò un violentissimo uragano. Alla stazione di questa città per Stettino, il vento strappò come foglie il tetto di zinco per oltre settanta metri; gettò un fumaiuolo sulla casa d'un ispettore ferroviario, che rimase ferito tra le macerie. Dovrà avere amputata una mano. Nel Thiergarten furono svelti alcuni alberi secolari. Nella Hasenhelde precipitò la torre idraulica alta trenta

---

12 APPENDICE del Giornale di Udine

PER SEMPRE

RACCONTO

DI

ELENA FABRIS - BELLAVITIS

Stette alcuni minuti immobile, poi rabbrividì, mormorò una breve preghiera e, colle mani febbrili, cominciò lentamente a vestirsi.

— Non voglio aumentare a loro le noie, non voglio riuscire di maggior peso alla mia Giulia col restare a letto; mi alzerò, dirò che sono guarita e crederanno. Egoista che fui! Sciocca ridicola, volevo far curare la mia insensatezza! Non sono ammalata, non posso esserlo; perchè lo sarei? Forse d'amore? Col mio volto, colla mia figura! Sarebbe il colmo del grottesco! Chi non riderebbe di me?

Le sue esili membra ardenti tremavano; scesa a fatica dal letto, si trascinava verso la finestra: l'aprì e si ritrasse, vergognando dei propri pensieri d'innanzi alla pallida luce della sera. Suonarono all'uscio di strada; Rita si sporse per vedere, non ci riuscì ed un amaro sorriso le contrasse le labbra riarse:

— Questa finestra è troppo alta, non ci arrivo! Ed oggi soltanto me ne accorgo? Ma chi potrebbe essere? E' certamente Nicolò che viene a parlare dei suoi progetti colla Giulia, a protestare il suo amore, a baciarla..... — si volse verso la porta, tese l'orecchio, ed al rumore nell'altra stanza, ripeteva come un'eco involontaria: — Sono passi di uomo..... viene a baciarla, a baciarla!... E così sarà oggi.... domani, ogni giorno! No, non posso.... no, no, no!....

Senza parlare, quasi senza pensare, continuando a scuotere il capo nel delirio della febbre, accostò in un baleno una seggiola alla finestra, vi salì, pose un piede sul davanzale, si ritrasse, fece parecchi segni di croce ed implorando; — Dio mio!.... Vergine benedetta!.... — si slanciò nel vuoto.

—

Si risvegliava lentamente: lo spirito assopito, a poco a poco, riprendeva le impressioni; il corpo insensibile tornava a soffrire. Cogli occhi ancora chiusi in una specie di sogno fantastico, le pareva che un'altra voce misteriosa le domandasse: — Sei viva, o ti ridesti nell'altro mondo?

Schiudendo con grande sforzo le palpebre, guardava intorno a sè, riconosceva la stanza, le persone e pensava: — Come posso vedere tuttociò, se sono morta? E' un'illusione dello spirito che, d'oltre tomba, ritorna in cerca dei luoghi noti, delle persone care. Vedo, sento e tuttavia ricordo che mi sono gettata dalla finestra, ho compreso che mi precipitavo dall'alto, ho provato la vertigine, poi.... più nulla.... la morte, l'eternità! Perchè rivivo? Non bastava un'esistenza di dolore?

Si sollevò alquando, gemendo ad un acuto spasimo: al suo lamento, rispose un grido di gioia dell'amica, che si precipitò a stringerla fra le braccia: — Ti ridesti, alfine? Mi riconosci? Comprendi?

— Sì — balbettava sbarrando gli occhi — sono viva un'altra volta; soffro, dunque vivo.

— Mia povera Rita! Quanto male hai avuto! Ma ora ti senti meglio, vero?

— Non so....

— Assai meglio; da tanti giorni non conoscevi nessuno, non parlavi; era uno strazio vederti penare così, sentirti gemere e non poterti consolare. La crisi è passata, lo ha detto il medico: parli, comprendi, dunque guarirai. Oh quanto abbiamo sofferto per te!

— Povera Giulia! — esclamò Rita, a sua volta, dimenticando un momento i propri dolori, commossa di gratitudine.

Continuava a fissare l'amica e cento domande le si affollavano sulle labbra ardenti; ora temeva di tradire i suoi pensieri, non osava chiedere, non riusciva a comprendere ciò che gli altri sapessero del suo segreto. Intanto la Giulia la pregava di stare zitta e calma. Rita passò il resto della giornata a fantasticare e verso sera si assopì alquanto; poco dopo riconobbe intorno a sè gli amici che la guardavano in silenzio, col volto rallegrato dalla consolazione; ma non osavano parlare per non istancarla troppo. Lei voleva sapere ad ogni costo e chiese titubante:

— Sono ammalata da molto tempo?

— Otto giorni che ci parvero un secolo — rispose Giulia.

— Ah! Da quella sera.....

— Che avevi il delirio; sì, poverina. E pensare poco mancò fossimo causa noi, zia Marianna ed io, che t'avevamo lasciata sola.... oh buon Signore, quale spavento! — esclamò Giulia, coprendosi la faccia colle mani.

— Ma di chè? — fece Rita anelante, comprimendosi il cuore che le pareva impazzito.

— Non lo sai?.... Non ti ricordi?

— Sì.... mi pare — li guardava tutti angosciata, coll'animo presso a sfuggirle dagli occhi. — Avessero capito che lei voleva suicidarsi perchè?... Dio buono sarebbe morta di vergogna sull'istante!

— Per fortuna s'arrivò in tempo — disse Nicolò.

Rita rabbrividì; salvata da lui?.... No, non voleva, piuttosto mille morti!

— Egli potè afferrarti mentre stavi per....

(*Continua*)

metri. In Amburgo furono interrotte le linee telefoniche con Berlino, Brema, Kiel, Lubecca. Nel porto d'Amburgo si sommersero ventidue peate (barcaccie da scaricare le navi) cariche. A Stettino precipitò il nuovo campanile della chiesa San Giacomo, alto centoventi metri. A Boppard ardono, essendo alimentato il fuoco dal vento, quattordici case; a Bautzen l'incendio ne distrusse ventiquattro.

Una Legazione abissina in Europa?

Lo *Standard* riceve da Berlino il seguente dispaccio:

« Il negus d'Abissinia intende stabilire una Legazione permanente in Europa, fissandone i quartieri generali a Pietroburgo e Parigi.

« Spedì allo czar una lettera, ringraziandolo a nome proprio e della Chiesa abissina per aver annunciato la sua intenzione di mandare un legato alla Corte abissina, e chiedendogli di permettergli d'inviare un certo numero di giovani abissini in Russia perchè vi sieno educati e possano diventare ufficiali, sacerdoti, medici, ecc., ritornando al loro paese ».

Inutile dire che si crede molto affrettata questa notizia, che già altre volte venne pubblicata e poi smentita.

Processo Pinto-Chauvet

L'udienza del Tribunale di Roma fu ieri molto agitata.

Il Pubblico Ministero lesse una memoria scritta da Gallina, in cui è detto che « Chauvet è un affarista, autore di furfanterie; dice inoltre che Chauvet contribuì a far entrare Grimaldi nel Ministero Giolitti. »

Gli avvocati protestano. Chiedono perchè non venne citato Giolitti. Il baccano è tale che l'udienza deve venir sospesa per qualche tempo.

Leggesi quindi un brano della memoria di Gallina che dice esser stato Chauvet potente sull'animo di Giolitti e del lavoro che fece per la entrata di Grimaldi nel Ministero.

Castorina, contento dell'entrata di Grimaldi, fece dare a Chauvet tremila lire.

Gallina dice: — Confermo quanto è scritto, ma le tremila lire si sono date per alcuni articoli del *Popolo Romano* contro il contrabbando.

L'interrogatorio di Rodriguez non ha alcun particolare nuovo.

Procedesi poi all'interrogatorio di Senino. Egli narra del lavoro penoso della sua giornata. Doveva lavorare dalle 10 del mattino fino a mezzanotte; guadagnava soltanto 140 lire mensili.

Una volta il cassiere della dogana gli dette 20,000 lire in più. Egli le restituì. Verranno testimoni a provarlo. Ignora in che cosa consistessero le falsificazioni che Merlo faceva fare. Egli era soltanto l'esecutore materiale. Per la stranezza delle operazioni che si facevano nulla comprendeva.

Si leggono lettere di Merlo e Pinto sequestrate; ce ne sono di gravissime. In esse parlasi di un giro vizioso molto compromettente per dare denaro; fra le altre, noto queste frasi: — Per voi rischio di andare in galera; cerco di fare denaro che non mi spetta. Si parla inoltre di aggiungere zeri alle bollette. Si chiude colla raccomandazione di lacerare dette lettere.

Il presidente dice a Pinto: — Che cosa avete a dire per queste lettere?

Pinto: — Risponderò lettera per lettera: si dovrebbero leggere le risposte. Sono in buona fede. Mi brucia il sangue nel sentire la lettura di quelle lettere; eppure le scrisse mio cognato.

L'udienza termina fra la più grande impressione.

Un nuovo attentato anarchico a Parigi

Una bomba all'Hotel Terminus
Molti feriti e un morte

Parigi, 13. Iersera verso le 9, mentre l'orchestra dell'*Hotel Terminus*, attiguo alla *gare Saint-Lazare* dava il suo solito concerto nel gran salone dell'albergo, una violenta, spaventevole detonazione venne a gettare il panico nella folla degli avventori che a quell'ora gremivano il caffè.

A tutta prima il fumo densissimo che si era sollevato per l'aria impedì di constatare le conseguenze prodotte dalla macchina infernale scoppiata: non si udivano che grida di dolore e rumore di vetri che cadevano a terra spezzati.

L'arresto del bombardiere

In mezzo all'orribile confusione si udì qualche voce gridare:

— Arrestate gli assassini!

Un fattorino dell'*Hotel Terminus* che stava fuori dello stabilimento, vide uscirne a corsa un giovine alto, vestito elegantemente. Il fattorino tentò sbarrargli il passo, ma l'altro, sempre correndo, estrasse di tasca la rivoltella e glela puntò contro intimandogli di cessare dall'inseguirlo.

— *Je fais mon devoir!* — gli gridò dietro il fattorino continuando ad inseguire il fuggitivo.

Questi allora sparò parecchi colpi contro il suo inseguitore stendendolo a terra: un altro operaio che inseguiva quel giovine rimase pure ferito.

Intanto però era accorsa gente e, malgrado la più accanita resistenza, i *sergents de ville* riuscirono ad impadronirsi del fuggitivo.

La folla esasperata tentò di slanciarsi sul bombardiere per farsi subito giustizia: si deve all'energia spiegata dalla polizia se il miserabile potè essere condotto al più prossimo commissariato.

Il suo arresto avvenne a poco più di 150 metri di distanza dall'*Hotel Terminus.*

I due primi agenti che si impadronirono di lui furono i *sergents de ville* Poisson e Barbes. Il primo fu gravemente ferito da due colpi di revolver, l'altro riuscì ad afferrare il miserabile senza essere ferito.

Le conseguenze dell'esplosione

Sparito il denso fumo che annebbiava il salone dei concerti lo spettacolo si presentò orribile e straziante.

In mezzo ai frantumi dei tavoli, degli specchi, dei vetri, parecchie persone si contorcevano tra spasimi atroci implorando aiuto.

Uno dei garzoni dell'*Hotel Terminus* colpito da una scheggia dell'esplodente era stato ucciso sul colpo.

Parecchie signore giacevano a terra insanguinate: le prime notizie avute facevano ascendere i feriti a venticinque ma si crede che altri se ne dovranno aggiungere a questi.

Gli interrogatori del colpevole

L'arrestato, appena condotto al posto di polizia, venne interrogato da un funzionario al quale, sulle prime non volle dir nulla. Infine si decise a dargli le proprie generalità.

Disse di chiamarsi Lebreton e d'avere 30 anni. Quanto all'attentato egli negò risolutamente di esserne autore, pure affermando di appartenere al partito anarchico.

Dopo il primo interrogatorio l'arrestato venne trasferito alle carceri della prefettura di polizia e consegnato al medico dello stabilimento perchè, nello scoppio della bomba, Lebreton aveva riportato una leggiera ferita.

Mentre il dottore procedeva alla prima fasciatura lo andava interrogando e tanto abilmente che Lebreton, a quanto si afferma, fece una piena confessione.

Egli dichiarò che il sangue di Vaillant domandava vendetta e che egli aveva voluto vendicare *il martire della grande idea.*

— Io non sono completamente riuscito — avrebbe aggiunto — ma altri saranno più fortunati di me nel distruggere la società borghese.

Avvertito di tale confessione, il procuratore della repubblica si recò immediatamente presso l'arrestato ma al suo arrivo, Lebreton tornò a negare risolutamente di essere l'autore dell'esplosione.

La confessione del dinamitardo

Pressato dalle domande e dalle deposizioni di testimoni oculari, Lebreton ha finalmente confessato il suo delitto anche ai magistrati e la sua confessione fu fatta con un cinismo ributtante.

— Mi dispiace, — egli ha detto, — di non aver potuto uccidere col mio revolver parecchi *sergents de Ville.* Nulla potrà cambiarsi se prima non avremo distrutta questa putrida società borghese!

Un agente gli fece osservare che era appunto ai *sergents de ville* che egli doveva la propria salvezza, essi solo lo avevano protetto contro la folla che, al momento dell'arresto, voleva linciarlo.

— *Qu'est que ça prouve!* — ribattè Lebreton. - C'è un Dio per gli anarchici eppoi la folla è vile: io la intimorivo col mio revolver, non mi avrebbero torto un capello. Del resto morirè iersera per mano della folla e morire tra due mesi per mano di Deibler non è forse la stessa cosa? Viva l'anarchia!

E' vero che il Circo equestre mimodanzante è spettacolo eminentemente popolare; è vero del pari che il medio prezzo attrae la folla anelante di emozioni, e bramosa di fare degli strappi alle quotidiane serietà della vita.

Ma quando una compagnia della specie, ad ogni nuovo spettacolo vede sempre più migliorare i propri affari, è segno non dubbio che dessa è degna della propria fortuna. Tale è a ritenersi, a questa stregua, il *Circo generico Romeo Zavatta* che presentemente fuoreggia qui in S. Vito.

Basti dire che domenica sera il suo padiglione era completamente gremito di persone, mentre se ne dovette rifiutare qualche centinaio per mancanza di spazio. Nel tanto sospirato recinto, diffatti si passano quasi due ore le più divertenti, nella rapida alternazione di applausi, di liete trepidazioni, di scoppi d'ilarità, destati dalle audacie di esercizii e danze aeree, da sapienti evoluzioni equestri, da salti da capriolo o meglio di rompicollo, dal grazioso scherzo di cappelli volanti, da sortite e lazzi di clowns, umoristiche ingenuità di pagliacci, felici interpretazioni di pantomime e simili. Sempre all'altezza delle sue mirabili danze ed evoluzioni equestri la signora Adelina Zavatta, mentre la bella e brava giovinetta Emilia Tirpo sembra fendere l'aria con ali arcane, sorretta da un filo impercettibile di acciaio calcato dai suoi piedini di fata.

Bravissimi i fratelli Bianchi e Zavatta i quali... se avete il piacere di accorrere a contemplarli nel Circo, non restano almeno sciupati dalle pallide descrizioni di

Albus

Furto con destrezza

A Sacile uno sconosciuto approfittando della confusione di popolo nella pubblica piazza del mercato rubava destramente sulla persona di Garlant Gio. Batta lire 28 e a Baldo Gio. Maria lire 65 in biglietti di banca di vari tagli.

Altro furto

A Pozzuolo, giorni sono ignoti penetrati nel granaio dell'abitazione di De Fanti Moro Antonio mediante due fori praticati nel soffitto soprastante asportarono in più riprese circa 25 ettolitri di granoturco del valore di L. 250.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Febbraio 14 Ore 8 Termometro 3.4
Minimo aperto notte 0.8 Barometro 749.
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione: crescente
IERI: nebbioso
Temperatura: Massima 10.4 Minima 6.—
Media 7. Acqua caduta: 2.5
Altri fenomeni:

Consiglio Comunale

Questa sera alle ore 20 il Consiglio si raduna in seduta straordinaria.

Fra le deliberazioni della Giunta Municipale che sono sottoposte all'approvazione del Consiglio vi è un aumento a carico del bilancio 1893, nella spesa per la manutenzione delle strade e piazze comunali, nell'interno della città e nel territorio esterno.

La spesa preventiva era di L. 38,900.—
Vennero liquidate » 44,119.45
Aumento L. 5,210.45

Per far fronte a questa deficienza vengono proposti alcuni storni.

Camera di Commercio
Per gli operai emigranti

La Camera di commercio di Udine ha ricevuto la seguente lettera dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

« Il R. Console a Salonicco al quale » furono chieste dal Ministero informazioni circa alle probabilità che potrebbero avere i nostri operai di trovare occupazione nei lavori che si » stanno eseguendo in Turchia per la » costruzione di nuove linee ferroviarie, » ha fatto conoscere essere accertato » che sul tracciato della nuova linea » di congiunzione Salonicco-Costantinopoli la mano d'opera è deficiente per » poca attitudine e molto scarsa per » numero; e che si richiederebbe la » venuta di circa altri tremila operai: » terrazzieri, muratori, scalpellini e minatori, per compiere i lavori entro » il termine prestabilito dal capitolato » di concessione.

« Quel R. Console però fa osservare » che i lotti furono aggiudicati a prezzi » molto bassi, e che perciò gli impresari non sono in grado di accordare » agli operai che mercedi meschine.

« Siccome tenendo conto delle spese » di viaggio, di passaporto e di quelle » rese necessarie dal cattivo alloggio » e dal clima, un operaio nostro non » potrebbe sostentarsi ed avere probabilità di fare qualche piccolo risparmio guadagnando meno di tre » franchi al giorno, quel R. Console » sta facendo pratiche presso la Compagnia costruttrice affinchè sia assicurata ai nostri operai una mercede » media giornaliera di franchi tre. Non » mancherò d'informare a suo tempo » codesta Camera dell'esito di tali pratiche.

» Frattanto poichè sembra che le » mercedi sulla linea Salonicco-Dedeagatch debbano essere anche più basse » di quelle che si corrisposero sulla » linea Salonicco - Monastir, ov'erano » occupati parecchi operai di codesta » provincia, sarà opportuno che la » S. V. informi di ciò, nei modi che » reputerà più adatti, quelli che avessero intenzione di recarsi colà per » gli accennati lavori, avvertendo che » essi rischierebbero di affrontare stenti » e fatiche senza prospettiva di adeguato » compenso.

per il Ministro
f.° G. ADAMOLI »

Arrivo di spezzati di rame

A Genova è giunto da Liverpool il piroscafo *Saragozza* con 450,000 lire in spezzati di rame, fatti coniare in Inghilterra dal nostro Governo.

Queste monete verranno distribuite alle varie tesorerie del regno nella seguente misura: lire 50,000 a Milano, lire 30,000 a Bergamo, Brescia, Como e Venezia, lire 20,000 ad Alessandria, Cremona, Livorno e Torino, lire 10,000 a Bologna, Mantova, Ferrara, Piacenza, Forlì, Novara, Porto Maurizio, Verona e Vicenza.

E a Udine dove il rame è sempre deficiente, quando o come verranno distribuiti?

Guido Podrecca in carcere

Si ha da Roma, 12:

« Avendo la Cassazione respinto il ricorso contro la sentenza delle Assise di Bologna, che condannò a tre mesi di reclusione Guido Podrecca, per reato di stampa, stasera le guardie lo arrestavano mentre usciva dall'ufficio del giornale l'*Asino*, in piazza Barberini. Trovasi ora alle Carceri Nuove.

L'avv. Guido Podrecca di Cividale, è molto noto anche a Udine.

E' giovane di forte ingegno, buon scrittore, che si gettò apertamente nei partiti estremi.

Paracarri spezzato

Alla piazza d'armi, sul bel viale dei tigli, di fronte la fiera dei bovini, e precisamente verso l'imboccatura di *Porta Nuova*: se sia per vandalismo, o per violento urto involontario, avvi un *paracarro spezzato*; che i soliti monelli, spostarono dal sito. Così iersera molti inciamparono — ed un ruotabile, quasi veniva trabalzato.

Si veda, che in questi giorni di fiera data la oscurità delle notti annuvolate, e per la luce elettrica, insufficiente, *debolissima* — ad evitare reclami e pericoli in chi vi trasita, si dovrebbe levare il rimastovi troncone del colonnino — e trasportare il pezzo d'ingombro e peggio.

E' cosa di poco che l'Ufficio tecnico saprà, con la nota sua vigilanza — vedere e provvedere.

Argus

La « Patria del Friuli »

more solito, riportava ieri nella sua integrità una corrispondenza da Udine alla *Gazzetta di Venezia* sull'omicidio di Platischis, e con arte loiolesca la faceva precedere da queste parole: « Ecco secondo i rapporti delle *autorità* ecc. ecc.

Con buona o cattiva pace della *Patria*, i particolari sul misfatto di Platischis vennero mandati *a noi* dal *nostro* egregio e solerte corrispondente tarcentino *fe'fe*, e da *questi non da rapporti delle autorità* il corrispondente della *Gazzetta* ritrasse le notizie che mandò al suo giornale. Che se l'invidiosetto cronista della *Patria* desiderà far passare sotto il suo naso detta corrispondenza autentica, basta passi un momentino in Redazione, e gliela faremo vedere.

Quando non si può battere il cavallo si batte la sella!

Notizie militari

I giornali militari smentiscono il rimando della classe 1868. Dicono essere probabile che resterà fino alla istruzione della classe 1873.

Ringraziamento

Commosso per tante prove di stima e d'affetto avute nella luttuosa circostanza della morte del mio diletto figlio Carlo, spinto da riconoscenza vivissima, insieme a tutta la mia famiglia, ringrazio pubblicamente tutti quei cuori eletti che vollero sorreggermi del loro conforto in tanta iattura.

Colli Pietro

Sempre per la questione del Collegio Uccellis

L'avvocato Umberto Caratti ci manda la seguente risposta:

Al signor E.

A quel signore che a proposito di libertà in un articolo di ieri di questo Giornale, tira tante sassate nella mia povera piccionaja, sento il dovere di due righe di riscontro per chiarire almeno taluni punti sui quali non ho la fortuna di trovarmi con lui d'accordo.

Quanto alla forma anzitutto della polemica, non posso aderire al suo sistema: io per esempio non uso chiudere le mie dimostrazioni dando del burattino a chi non la pensa come me; questione di abitudini! Quanto alla logica, neppure mi è possibile di accettare i ragionamenti del sig. *E.* Diamine, come si fa a dire, prima, *che nessun partito sotto pena di diventare una volgare tirannia non ha diritto di scendere nella coscienza d'un uomo pubblico*, e poi, scendendo proprio in questa coscienza dichiarare che il voto sul Collegio Uccellis dato da altri colleghi e da me derivò da *sete di una volgare popolarità, dal bisogno di accendere un cero a Dio e l'altro al diavolo* et similia?

Ma c'è poi un punto più sostanziale e più serio di assoluto dissenso.

Dice di no ad una cosa della cui giustezza io sono convinto *perchè i clericali la appoggiano*, sarà, per chi lo crede, un civilissimo e ragionevolissimo sistema di tattica e di lotta, ma al quale io non mi acconcerò giammai. A dir vero, questo modo di combattere il clericalismo potrebbe anche essere poco abile e produrre per reazione la conseguenza di far occupare molti seggioloni del Palazzo civico ai clericali, che avrebbero buon gioco di farsi sostenitori delle cose più giuste per essere combattuti anche su queste dagli altri; ma comunque sia di ciò, io non posso capire che si voti contro la propria convinzione mai, neanche per combattere i clericali o per paura di essere scambiati per uno dei loro.

E quando poi non si è dominati da questa paura, quando senza bisogno di continue proteste si è tranquilli di non poter essere tacciati di clericalismo, si ha anche il vantaggio di poter rimanere tanto indifferenti agli elogi del *Cittadino*, quanto alle ironie asprette del sig. *E.*

Votai la cessazione del sussidio comunale al Collegio Uccellis, mancando anche la speranza di qualche riforma radicale dello stesso, per quelle ragioni di finanza e di giustizia distributiva che ho esposto e che alcuni anni fa un altro consigliere (F. Braida) aveva svolte in Consiglio, e l'adesione venuta da altri non poteva farmi mutare consiglio, quand'anche avessi potuto supporre in essi moventi particolari ben contrari ai miei. E deplorai solo, che tutti quelli che per amore dell'istruzione e per avversione ai clericali combatterono le mie idee, non aderissero alla mia proposta di sostenere quell'istituto laico e civile con mezzi privati, lasciando il pubblico denaro a soddisfare più generali bisogni; così si avrebbe fatto cosa utile alla causa del liberalismo e agli interessi della istruzione e cosa intrinsecamente giusta. Giacchè l'anticlericalismo costa molto poco quando si adoperano in suo favore i denari degli altri!

Del resto non è il caso di rifare ora su pei giornali la già fatta discussione nè di prolungare questo fatto personale. Sopra un solo punto io la penso come il signor *E.* e anche se egli fosse un clericale glielo direi senza riguardo, sulla inopportunità di proteste degli elettori contro i loro rappresentanti. che non sieno fatte nelle urne.

Vede il sig. *E.* che almeno alla fine ho cercato di convenire con lui, mentre egli nella sua coda ha fatto per me tanto spreco di inutile veleno, a gloria e ad onore della libertà!

Senza rancore

avv. UMBERTO CARATTI

L'avvocato Caratti sa come la pensiamo sulla questione del concorso del Comune nel mantenimento del *Collegio Uccellis*. Le nostre idee sono diametralmente opposte alle sue, ma in omaggio all'imparzialità abbiamo pubblicato la sua risposta all'amico *E.*, poichè crediamo che la vera libera stampa non debba contestare a nessuno il diritto di difendere la propria opinione.

Riapertura d'osteria

In via Gemona oggi è stata riaperta al pubblico l'antica osteria dei *Tre Re* con eccellenti vini nostrani.

Stanza d'affittare

ad uso studio col 1° marzo p. v. in via Bartolini n. 5 1° piano. Rivolgersi al perito Ettore Cosattini ivi.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO AL TAGLIAM.
Circo Romeo Zavatta

Ci scrivono in data 13 corrente:

Se dal numero dei consumatori si suole generalmente giudicare della bontà della merce, dal numero degli spettatori si dovrà del pari sentenziare della bontà delle produzioni, di cui gli spettatori stessi sono consumatori morali.

Fiera di S. Valentino

Il tempo piovigginoso durato tutta la notte e la mattina impedì quella concorrenza d'animali che avrebbe certo occupata tutta l'area del mercato e la fiera sarebbe riuscita come il solito la più bella dell'annata. Fino dalle prime ore si notarono molti negozianti toscani che comperarono una grande quantità di vitelli quasi tutti sotto l'anno. I buoi e le vacche si acquistarono fra provinciali; è le compere furono maggiormente dirette per le bestie da lavoro. Le domande seguirono attivissime, e gli affari perciò furono molti ed ottimi. Si segnarono inoltre i seguenti rialzi nei prezzi in confronto di quelli fatti nell'antecedente mercato bovino (16, 17 e 18 gennaio) circa il 5 0/0 sui buoi, il 7 0/0 sulle vacche, il 6 1/2 0/0 sui vitelli sopra l'anno, il 10 0/0 sui vitelli sotto l'anno.

Si contarono buoi 587, vacche 674, vitelli sopra l'anno 202, sotto l'anno 311

Andarono venduti circa 90 paia di buoi, 150 vacche, 70 vitelli sopra l'anno, e 160 sotto l'anno.

Si definirono contratti ai seguenti prezzi: buoi al paio L. 600, 652, 665, 740, 803, 820, 880, 915, 920, 927, 1040 1120; vacche nostrane L. 135, 180, 200, 265, 275, 278, 305, 328, 350, slave a L. 70, 75, 80, 100, 125; vitelli sopra l'anno a L. 200, 215, 245, 295; al paio L. 390, 420, 421, 500, 600, 650, sotto l'anno L. 73, 74, 75, 80, 85, 89, 90, 100, 103, 109, 112, 115, 120, 130, 131, 140, 145, 170, 180, 191.

Circa 65 cavalli, 34 asini e 2 muli., Venduti circa 5 cavalli e 10 asini. Si, notarono i seguenti prezzi: cavalli a L. 37 e 150; asini a L. 14, 28, 40.

Affari assai stentati.

Una visita al Collegio Donadi

Ieri, con altri due colleghi di redazione, ci siamo recati al Collegio Donadi, fuori della porta Grazzano. Fummo accolti con isquisita cortesia dall'egregio Prof. M. Tonello, direttore dell'istituto, e dalla di lui gentile consorte, che nulla intralasciarono per farci passare una bella mezza giornata. Potemmo ammirare, a nostro bell'agio, gli ampi e salubri locali che costituiscono il Collegio, ed il delizioso parco annessovi; come pure restammo ammirati per l'ordine e la disciplina dei convittori; i quali, per l'affabilità e del loro Direttore e degli egregi insegnanti, amano meglio passare il tempo della ricreazione in Collegio, piuttosto che uscire alla passeggiata.

Chiudiamo queste brevi note col porgere, anche a nome dei colleghi, le più vive grazie per le gentilezze cui fummo fatti segno, e coll'augurare all'istituto la fortuna che veramente si merita.

l.

Primavera precoce

Ieri verso le ore 17.30 alcuni nuvoloni neri si addensarono sulla nostra città e si videro dei... lampi, si udirono dei tuoni e, misto alla pioggia cadde qualche minuscolo chicco di gragnuola. Mezz'ora dopo il cielo si rischiarava.

Fu un quarto d'ora di primavera avanzata in anticipazione, punto desiderata dagli agricoltori, che vorrebbero ancora un po' di freddo con relative gelate.

Tutti però sono contenti dello splendido tempo odierno — S. Valentino — secondo giorno della fiera; si spera che durerà anche domani.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato, domenica, lunedì, 17, 18, 19 febbraio alle ore 20 *Grande Diorama viaggiante.* Solo tre giorni con il seguente programma:

II. Parte

La completa esposizione mondiale di Chicago.

III. Parte

Un potpourri per terra e per mare. Una serie di grandiosi quadri artistici e umoristici, fra gli ultimi: « Un naturalista in Africa, Le tristi conseguenze del Carnevale, Un sarte di Muggia che vola in cielo, ecc. ecc. »

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla platea e loggie cent. 50, idem. per i signori sotto ufficiali del R. Esercito 30, idem per i piccoli ragazzi 30; biglietto d'ingresso al loggione indistintamente 25.

Poltroncina distinta in platea cent. 60, sedia riservata in platea 30, palco in prima e seconda loggia lire 3. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

IN TRIBUNALE

Udienza del 13 febbraio 1894

Colloredo Maria di Gio. Batta, da Manzano, per contrabbando di zucchero e tabacco, fu condannata a lire 68.73 di multa.

— Menin Eugenio di Giuseppe d'anni 24, da Fossalta di Piave, fu condannato a lire 71 di multa per contrabbando.

— Piani Antonio fu Pier Antonio di anni 30, da Dolegnano, fu condannato alla complessiva multa di lire 71.82 per contrabbando di tabacco, zucchero e petrolio.

— Molinaris Francesco di Gio-Batta d'anni 40 da Premariacco, fu condannato a L. 13.16 di multa, a giorni 10 di detenzione ed a tre mesi di confine a Spilimbergo per contrabbando zucchero.

LIBRI E GIORNALI

(G. F. Ceresa di Bonvillaret: *Diario della Campagna di Crimea* — Editori — Roux e C. 1894 — Un vol. di circa 300 pag. — L. 3.50 — in vendita presso la libreria Gambierasi).

L'intelligente e solerte editore Roux che, pur dedicando una parte cospicua della sua grande operosità a pubblicare scritti della più varia natura, ha saputo conservare alla sua Casa la specialità dei libri di storia e particolarmente della storia politica del nostro riscatto, ha, in questi ultimi giorni, stampato un volume interessantissimo di memorie personali del tenente-colonnello Giuseppe Francesco Ceresa di Bonvillaret sulla Campagna di Crimea.

Il Diario (che va dal 1 aprile 1855 al 16 giugno 1856) del Ceresa di Bonvillaret, scritto 38 anni sono, conserva ancora tutta la freschezza d'origine; è semplice e schietto, senza vanterie e senza pose, non ha orpello rettorico e non fronzoli di frasi, e costituisce una ricca miniera di notizie atte a lumeggiare tempi, cose e persone.

La Campagna di Crimea, poco nota o mal nota alle nuove generazioni, viene da questo volume egregiamente illustrata così nell'insieme come nei più minuti particolari, e ciò riesce gradito ai lettori per la geniale varietà che in tal guisa la narrazione acquista e di vantaggio agli studiosi perchè se coloro che ebbero la ventura di partecipare ai grandi avvenimenti che prepararono la riconquista della nostra libertà politica non ci forniscono larga copia di materiali, non si potrà mai addivenire ad una veridica sintesi storica.

Questo Diario, scritto sotto l'immediata percezione di fortunosi eventi, lo si legge con viva commozione talora e sempre poi con patriottica compiacenza.

Esso costituisce un'opera per più ragioni importante ed utile, importante come contributo storico, utile come esempio ammonitore ed eccitatore.

La letteratura patriottica di questi ultimi anni, con le *Memorie* di Garibaldi, gli scritti di Alberto e Jessie Mario, le *Noterelle* dell'Abba, gli opuscoli del generale Sampieri, il *Memoriale* di Crispi ecc., si è arricchita di lavori preziosi, ma pur molto rimane ancora da fare o rifare.

Noi ci auguriamo che coloro, e forse non sono pochi, i quali conservano genuini appunti scritti durante le Campagne per l'indipendenza italiana imitino il lodevole esempio di Ceresa di Bonvillaret.

Al Diario seguono delle lettere pur esse interessanti per i fatti che narrano e per gli apprezzamenti che contengono.

Il Bibliotecario

Nulla di nuovo era successo

(Ricordi carnevaleschi)

Eravamo in 13 e nessuno aveva il permesso di rimanere fuori di quartiere sino a quell'ora, alle 24.

« Compagni, bisogna ritirarci. Non siamo indiscreti, via; ancora un ballo, e poi rechiamoci in caserma. Se non facciamo così, saremo obbligati un'altra volta a passare la serata nell'umida ed orrida sala di disciplina ».

Così sipeteva per la centesima volta un nostro collega, il più anziano che stesse tra noi, non abituato in vero a quelle scappatelle della vita militare, di cui potevamo esser noi tutti a lui maestri, sebben più giovani e meno anziani nella palestra della militare carriera.

Finalmente la sua voce, le sue parole, fecero un po' di breccia negli animi giovanili, e tutti pensando alla punizione che forse ci attendeva appena messo piede in caserma, chepy e sciabola alla mano, un ultimo saluto alla dama nostra prediletta della serata, e....via.... Zitti zitti sgattaiolando ad uno, a due per volta dal ritrovo in su la via e guardando bene prima d'inoltrarci in questa. Ma, chi vi poteva essere a quell'ora? E notare che pochi giorni innanzi aveva nevicato e le vie erano ancora coperte d'un bianco lenzuolo, e l'aria fredda, tagliente impediva quasi ad ogni persona di buon senno, il uscir di casa. Infatti, si pensava, non troveremo i nostri ufficiali perchè sono tutti uomini di buon senno; siamo noi i barabba, i discoli matricolati. Però, il colonnello alla notte veglia sempre e, non di rado, fa delle ispezioni per le camerate alle 21 od anche più tardi. Se ci pescasse? Che retata farebbe! Che pesca miracolosa! — In quanti siamo? In 13; brutto numero! — Almeno fossimo tutti di comune accordo, ma tra noi vi è proprio un Giuda; quel benedetto, o maledetto, che dir si voglia, *Napoleone*, che pauroso com'è finirà col farci cader tutti in bocca..... al lupo.

A proposito; chi è stassera di picchetto?

Il barone, il barone! E' lui! Proprio lui!

Mamma mia! non ci mancava altro; siamo fritti, siamo fritti! — Così esclamava tra il mesto ed il sorridente il collega nostro più anziano.

Silenzio! State zitti una buona volta! Siamo arrivati al ponte Tanaro; sin qua, per fortuna, nulla di nuovo, ma, ora ti voglio. Bisogna espugnare la cittadella; bisogna penetrare inosservati in un luogo munito di bastioni e di spaldi e di cannoni; però...... coraggio! La vittoria è dei forti.

Compagni, per superare la prima entrata non v'è alcuna difficoltà; vi è di guardia l'amico *Agnul*, ma, come facciamo per le altre? Si che sarà il primo ad entrare? Si potrebbe a dirittura affrontare il nemico, entrando impavidi e fieri per la porta principale della caserma nostra. Forse l'ufficiale di picchetto, il barone, dorme; forse, il sergente d'ispezione russa; forse.... forse.....

Ma e se l'ufficiale di picchetto, ed il sergente d'ispezione fossero proprio là ad attenderci, ed appena entrati ci rimbombasse all'orecchio un sardonico e beffardo, *ohhh! Ben arrivati!?*

Si potrebbe piuttosto tentare di conquistare il nostro letto, entrando per quella porticina riservata ai signori ufficiali, quella che alla notte dovrebbe essere sempre chiusa, ma che in realtà è sempre aperta perchè.. perchè... perchè insomma non la si chiude.

Mentre facevamo tali discorsi, superato felicemente la prima barriera, eravamo giunti a pochi passi dalla porticina segreta.

Regnava un sepolcrale silenzio. I più coraggiosi di noi aprivano la marcia, gli altri a due a due col bavaro sulle orecchie ed il chepy calato sugli occhi, venivan dietro camminando sulla neve adagio adagio per tema che alcuno udisse il rumore dei nostri passi.

Ebbene, che è successo ora? Che cosa c'è? Perchè non entrate?

Alla malora! ecco i coraggiosi, ecco gli spavaldi, ecco gli espugnatori della cittadella! Ora sono più buoni a nulla; ora si fermano, lasciamo il posto che tenevano d'avanguardia! Vergogna!

Ecco; entro io per primo. Avanti, o compagni seguitemi alla conquista del nostro letto: Savoia! Savoia!

Questo nome, questo grido, formidabile nei vincitori, e che nei momenti decisivi infiamma il cuore dei combattenti, imprime slancio e forza all'azione comune, anche quella notte benchè pronunciato a voce sommessa, produsse ottimi effetti negli animi titubanti.

Aperta la porta con precauzione, uno si avanzò di qualche passo nell'oscuro corridoio, e poi.... via, coll'ali ai piedi.

Era quello un indizio che nessuno era là ad attenderci; entrammo tutti, ed imitando il nostro collega, divoravamo i corridoi e le scale che ci separavano dalle nostre stanze; e giuntivi, ci spogliammo in fretta e ci coricammo, lieti di non esser caduti nella rete.

Intanto dalla porta principale della caserma entrava il nostro Colonnello, e l'ufficiale di picchetto, accorso a riceverlo, lo avvertiva che « *nulla di nuovo era successo* ».

Zulipli Aninio

La bottiglia di Bismarck

Il vino che l'imperatore Guglielmo mandò a Bismarck è lo Steinberger Gabinet. Le vigne che lo producono si trovano fra Biebrich e Rnvesheim, e appartengono nella maggior parte alla corona prussiana. Danno vino per soli quaranta a cinquanta ettolitri all'anno, e nelle annate favorevoli lo Steinberger è superiore al Johannisberger. Nei grandi alberghi una bottiglia di Steinberger costa da venti a trenta marchi. E' un vino che acquista col tempo, mentre gli anni rendono agro il Johannisberger. Si racconta infatti che a una vendita all'incanto, un amatore viennese comprò una bottiglia 1797 di Johannisberger. Il proprietario l'aveva portata da un castello del Reno al tempo delle guerre del 1813-1814. Il viennese invita gli amici: tutti aspettano con l'acquolina in bocca che la bottiglia sia stappata. Ecco: si versa il vino... Tutti accostano le labbra con religione e le staccano con una smorfia. Era diventato aceto.

Telegrammi

L'insurrezione brasiliana

Rio Janeiro, 13. Gli insorti si sono solidamente stabiliti nell'isola Raza, davanti Nachteroy.

Annunziasi che gli insorti, sbarcati a Ignaba, marciano su San Paolo e Rio Grande.

Le truppe del governo furono sconfitte a Ombu. Sonvi trecento morti. Le truppe abbandonarono le armi, e i viveri.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

13 febbraio 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9 —	a 10 20	all'ett
Semigiallone	» 10.40	» 10.50	»
Cinquantino	» 8.20	» 8.80	»
Sorgorosso	» 5 50	» 6.—	»
Fagiuoli di pianura	» 19. —	» —.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 24.—	» 31.—	»
Pomi di terra	» 5.—	» 5.50	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I q. L.	6.20	6.60	7.20	7 60
» » II »	5.50	6.—	6.50	7.—
Paglia da lettiera »	5.20	5.31	5 70	5.81
Legna tagliate »	2.30	2.40	2.66	2 76
» in stanga »	2.—	2.25	2 36	2.61
Carbone legna I »	7.—	8.—	7.60	8.60
» II »	6.—	6.45	6.60	7.05

POLLERIE

			peso vivo
Capponi	da L. 1.—	a 1 10	al ki.
Galline	» 1.—	» 1.10	»
Polli	» 1.—	» 1 10	»
Polli d'India maschi	» 0.90	» 0.95	»
» » femmine	» 0.95	» 1.—	»
Anitre	» 1 —	» 1 10	»

FRUTTA

Castagne	al quint.	da L. 8.50	a 11.—
Noci	»	» 24.—	» 30.—
Pere	»	» 25.—	» 28.—
Pomi	»	» 5 —	» 12.—
Susini	»	» —.—	a —.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 2 15 a 2.25 al kilo

Uova » 0.60 » 0.72 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 febbraio 1894

	13 feb.	14 feb.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	86.55	88.—
» fine mese	86.70	88.10
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 0/0	91 —	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	277.—	271.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	450.—	455.—
» » » 4 1/2	475.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	978.—	980.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr vie Meridionali	608.—	620.—
» » Mediterranee	458.—	465.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.—	113.50
Germania »	140.45	140.75
Londra »	28.80	28.75
Austria - Banconote	2.29	2.29.—
Napoleoni	22.80	22.45
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76 35	77.47
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

NELLA

INFLUENZA

E SUE CONSEGUENZE

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI POLMONARI

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

i Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli si fa una

INALAZIONE

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:

1. Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.
2. Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.
3. Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualsiasi altro preparato che, se non è dannoso, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

Scatole da lire 2.50, lire 1.50 e **una lira** in tutte le farmacie del Mondo.

Proprietari A. Bertelli e C., Chimici-farmacisti Milano, via Paolo Frisi, 26 — Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* in Londra, Holborn Viaduct E. C. 64-65.

Concessionari per l'*America del Sud*, Carlo F. Hofer e C., di Genova - Rappresentante per l'*America del Nord*, G. Ceribelli, New-York.

Premiate all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 con Medaglia d'Argento.

Ottennero Diploma all'Esposiz. d'igiene di Milano le «**Maglierie igieniche «anti reumatiche le «migliori in commercio, pura finissima Lana**

HERION

«**raccomandate e garantite dal celebre «igienista professore «Paolo Mantegazza, «senatore**

Deposito in Udine presso E. Mason e G. Rea.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion
Diffidare dall'imitazione.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

GIORGIO MUZZOLINI

Fiorista

Via Cavour N. 15 Udine

Grande assortimento oggetti fantasia per regali, fiori porcellana e secchi, assume qualunque commissione in fiori freschi, Corone Mortuarie, lavori fantasia, con puntualità e prezzi modici.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28 " "

LINEA ALL'AMERICA CENTRALE
Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffanato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der Becke e Marsily, *Anversa* - Giuseppe **Strasser**, *Innsbruck*.

Grammatica della lingua Slovena

del dott. IAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dottor GIUSEPPE LOSCHI, prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8° picc. di pag. 490, con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — **L. 4.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Ai Sig. Librai sconto D

PER L'INFLUENZA

Raccomandiamo come particolarmente indicati per una cura ricostituente:

VINO

Barolo stravecchio a L. **2.25** la bott.
Barolo » » **1.50** »
vetro compreso. Qualità senz'eccezione.

F.lli DORTA

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

VOLETE DIGERIR BENE??

F. BISLERI - MILANO

VOLETE LA SALUTE??

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
La Regina delle ACQUE da TAVOLA

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri Milano, 16/11/82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione** Comm. **Carlo**
Medico di S. M. il Re.

TORT TRIPE (Torci Budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro Giornale a Centesimi **50** al pacco

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti